

Buongiorno, Presidente Conte.

Nel darle il benvenuto, a nome di Cgil Cisl Uil di Torino e Piemonte, vorrei sottoporle alcune riflessioni sulla situazione economica e sociale della città e sul riconoscimento di Torino come Area di Crisi Complessa.

- La città di Torino ha visto in questi anni il ridimensionamento della propria struttura industriale e manifatturiera, con gravi conseguenze di natura occupazionale.
- Il perdurare della crisi ha generato sul territorio nuove crisi aziendali e ulteriori situazioni di deindustrializzazione e di impoverimento di tutto il tessuto produttivo dei servizi e del terziario.
- Il superamento di tale periodo congiunturale necessita sempre più di una visione di territorio che, partendo dalla valorizzazione delle sue diversità territoriali, culturali e ambientali, dia vita ad un progetto condiviso per il suo rilancio.
- Riteniamo pertanto necessario e urgente ricostruire luoghi di confronto e indirizzo territoriale volti a intercettare e promuovere iniziative a sostegno del lavoro, per la sua difesa e la sua creazione anche attraverso nuove politiche di programmazione e sviluppo del territorio che diano impulso al recupero e all'insediamento di nuove realtà e siti produttivi.

Gli occupati, tra il 2008 e il 2018, sono scesi complessivamente di 9.000 unità.

La disoccupazione cittadina, nel 2018, era al 9,2% rispetto a una media del Nord-Italia del 6,6%.

Il dato è in miglioramento rispetto agli anni peggiori, ma è comunque superiore del 64,3% rispetto a inizio crisi.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) rappresenta una delle note più dolenti, poiché, lo scorso anno, si è attestato al 32,9%, secondo peggior dato tra i capoluoghi di Regione del Nord Italia, dopo Genova (39,6%). Anche gli ultimi dati confermano la tendenza.

Torino, inoltre, da molti anni, risulta essere la città più cassaintegrata d'Italia e i più recenti dati Inps evidenziano un ulteriore aumento delle ore di cassa integrazione straordinaria, a testimonianza delle numerose crisi aziendali esistenti.

Ricordiamo che, tra il 2015 e il 2019, sono state coinvolte circa 180 aziende in Piemonte.

Alcune di queste hanno avuto esito positivo, altre purtroppo sono sfociate nel fallimento e nel licenziamento dei lavoratori, altre ancora sono in attesa di soluzioni credibili.

Il riconoscimento del sistema del lavoro torinese come area di crisi complessa può rappresentare un'opportunità per invertire la tendenza.

Perché possa realizzarsi occorrono:

- un rapido stanziamento e utilizzo delle risorse (150 mln);
- la definizione degli interventi, che non devono essere dispersi in mille rivoli, ma concentrati in alcuni settori, che hanno rappresentato, rappresentano o possono rappresentare punti di forza del nostro territorio (automotive, aerospazio, parco della salute, della scienza e dell'innovazione);
- investimenti sulla formazione e riqualificazione professionale;
- progetti a sostegno degli investimenti per ridare forza alla competitività delle imprese, anche micro e piccole;
- va sottolineato, inoltre, che parte delle risorse dovrebbe essere utilizzata per accompagnare i processi di ristrutturazione necessari, prevedendo adeguata formazione ed ammortizzatori sociali.

Oltre ai finanziamenti per l'area di crisi complessa, occorrono politiche nazionali di sostegno all'industria e alla manifattura, che indichino i settori a cui destinare gli investimenti pubblici, in grado di stimolare investimenti privati.

Per le ragioni sopra esposte è fondamentale che i fondi Europei per lo sviluppo e la coesione sociale siano utilizzabili con maggiore flessibilità. È importante difendere le competenze presenti nel nostro territorio, con innovazione di processo e di prodotto.

È risaputo che il comparto auto, indissolubilmente legato alla storia industriale della nostra città, si trova in una fase di grandi cambiamenti, incertezze e nuove potenzialità.

Sarebbe, quindi, quanto mai necessario prevedere investimenti volti a realizzare una rete infrastrutturale adeguata, con un numero rilevante di stazioni per la ricarica delle auto elettriche, diffuse in tutto il territorio nazionale.

In quest'ottica sarebbe necessario che il tavolo sull'automotive (che preferiamo chiamare tavolo sulla mobilità) si sviluppasse a Torino, per ridare slancio a un settore strategico, che ogni Paese cerca di salvaguardare.

Le forme di collaborazione tra aziende, università, politecnico, enti di ricerca, istituzioni (ad esempio per il manufacturing competence center e per l'open for business) devono essere sviluppate, attraverso investimenti e innovazione, valorizzando anche le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per tutte queste ragioni, Signor Presidente, confidiamo in atti concreti da parte del suo governo, a sostegno di progetti innovativi e di rilancio, voluti fortemente da tutti i principali attori istituzionali, economici e sociali del territorio.

Siamo certi che non farà mancare a questa città l'attenzione e la considerazione che merita. Nel ringraziarla per l'ascolto, le rinnovo, a nome di Cgil Cisl Uil, gli auguri di buon lavoro.